

Attimi di terrore in una via di Manila

Il flash del fotografo ha impedito un delitto



MANILA, 2. — Attimi di terrore davanti alla sede del giornale «Manila Times». Scoppiò una rissa e il ventiduenne Narciso Cortez viene selvaggiamente bastonato. Il giovane crolla a terra, sanguinante e svenuto. Uno degli assalitori, a passo lento, gli si avvicina: con la destra sta estraendo un coltello

dalla tasca posteriore dei calzoni, perché vuole uccidere il caduto. Ma un fotografo del «Manila Times» gli è alle spalle, punta la macchina, fa scattare il flash: e l'assassino si dà alla fuga, con i suoi complici. La telefoto ci mostra appunto lo svenuto aggressore, che avanza con l'arma in pugno, e il Cortez a terra, privo di sensi.

Presi di mira gli istituti di credito dei piccoli centri

Uomini mascherati rapinano una banca

«Inadatti» i genitori

Due milioni il bottino - Gli impiegati faccia al muro - Nessuna traccia dei banditi

In collegio il figlio dei Massimo



TORTONA, 2. — Le banche costituiscono di questi tempi un apprezzato obiettivo per audaci bande di ladri. Dopo la rapina effettuata in provincia di Novara è stata presa di mira oggi la Cassa di risparmio delle Province lombarde di Viguzzolo, ad una trentina di chilometri da Alessandria. Sono soprattutto le agenzie dei piccoli paesi quelle prese di mira in questa settimana da rapinatori armati di tutto punto che agiscono con straordinaria rapidità.

La rapina a Viguzzolo è stata portata a termine questa mattina alle 11,30. I rapinatori, non si è appurato se fossero due o tre, sono giunti davanti alla banca a bordo di una 600 blu. Ne sono scesi due uomini che prima di entrare nel locale si sono coperti il viso con un fazzoletto. In quel momento non c'erano clienti agli sportelli.

Ci hanno lavorato periti, giudici e avvocati

Quasi 6 anni per sapere se 2 scarpe erano uguali

La strana commessa di due calzolaia: avevano messo in pannello 50 mila lire, ma chi ha perduto ne spenderà 106 mila

Per decidere se due scarpe erano o no uguali, i giudici della seconda sezione del tribunale di Roma hanno impiegato sei anni. Un perito tecnico ha esaminato, accuratamente le due calzature e ha concluso che erano diverse, ma ciò non bastava. Alla fine è arrivata la sentenza: 106 mila lire di spese e onorari. La vertenza era per 50 mila lire.

Nel crollo del ponte morirono sei operai

Tutti in libertà dopo la sciagura

E' stato infatti scarcerato anche il direttore dei lavori di Malpasso

Nessuno è più in galera per il crollo del ponte dell'Autostrada del Sole, a Malpasso. Anche l'ing. Chaffredo Bellero, arrestato poche ore dopo lo spaventoso incidente, nel quale trovarono la morte sei operai, è stato posto ieri in libertà, per ordine del giudice istruttore dottor Zahra Buda. Insieme al p.m., dottor Alberto Guasco, ha tentato di opporsi alla decisione del magistrato istruttore.

Nel frattempo, l'inchiesta prosegue. Non si sa però, se e quando andrà in porto. E' assolutamente impossibile immaginare quando i parenti dei morti di questa strage bianca potranno vedere sul banco degli imputati i responsabili del crollo. E' certo, però, che da ora che tutti gli imputati saranno a piede libero, perché è da escludere che la magistratura spieghi un nuovo ordine di cattura contro le persone già rimesse in libertà.

A quanto è dato di sapere, le responsabilità per il crollo di Malpasso sarebbero state attribuite in massima parte alla società C.E.T.A. di Bergamo, appaltatrice dei tratti di ponte che uniscono l'uno all'altro i piloni della Autostrada. Un errore di calcolo avrebbe causato il crollo. La libertà provvisoria all'ing. Bellero sarebbe stata concessa proprio perché il giudice istruttore avrebbe accertato che la sua responsabilità doveva essere limitata al mancato controllo dei carichi già fatti dalla C.E.T.A. In un primo tempo, assieme al professionista rilasciato ieri, era stato arrestato anche il geometra Giovanni Dedier, che fu poi rilasciato un mese dopo la sanguinosa sciagura.

Era domenica, il 24 settembre dello scorso anno, il giorno del crollo: un giornalaio si riposa, ma non per gli operai di Malpasso, non per quei dieci che, a oltre venti metri dal suolo, stanno per gettare il cemento delle pile del ponte. Erano le 9,55: dal cantiere, a 14 chilometri da Roma, il lavoro ferrea per la costruzione del viadotto che attraverserà la piccola vallata che si trova nei pressi di Settebagni.

Mancavano pochi minuti alla gettata di una delle gigantesche travate di cemento, lunghe 33 metri. Di lì a 5 minuti, sarebbe suonato il fischio del capocantiere per invitare gli operai ad una breve pausa. Non vi fu nessuna segno, nessun allarme, nessuna crepa. Tutta la costruzione crollò nel giro di un attimo. Centocinquanta tonnellate di cemento precipitarono assieme ai dieci operai da 28 metri di altezza. Cinque lavoratori travolti dalle macerie, vennero letteralmente sfracellati, erano irriconoscibili. Altri cinque gemevano, straziati. Dolorose grida e terrore.

Qualcuno a centinaia di chilometri di distanza aveva sbagliato dei calcoli e qualcuno altro non li aveva controllati. Adesso tutti gli indiziati sono in libertà.

Eppure sei persone sono morte: Emilio Bertolero, di 21 anni; Vettore Lazzarotto, di 56; Olivo Bechini, di 31; Arturo Peruch, di 42; Raffaele Di Marcello, di 34; Valterio Capocci, di 30. Altre quattro: Vincenzo Clementini, Luigi Colaninzi, Ferdinando Colaninzi e Elio Capodaglio, sono portati ancora in gravi condizioni nelle ferite riportate nel disastro.

risposta. La cosa, però, è evidente, non rimè lì: il Lotti si rivolse al tribunale. Porto la sua scarpa e il Norrelli portò l'altra.

La notizia del giorno

Punti di vista

Doveva trattarsi di un bel disastro, a giudicare dalle espressioni convulse dell'uomo al telefono: «Corro subito, un caso. Tutto per aria, no, per terra. E' crollato, il caso, non so come si chiama. Un cumulo di macerie...».

Il vigile di turno si è fatto dare l'indirizzo: era un cantiere all'altro capo di Mantova, in una località un po' deserta.

Tra un bel disastro davvero, sembrava che in quel cantiere fosse passata una tromba marina.

Ma che diavolo era successo? Una gru di 22 metri di altezza e parecchie tonnellate di peso, che serviva al trasporto del materiale, era precipitata, addestandosi sul cantiere, a quell'ora fortunatamente deserto. Il contrappeso di sabbia, improvvisamente libero, era letteralmente schizzato contro il tetto del palazzo in costruzione, spauracchiando come una cannonata e ricadendo poi in un magazzino più basso.

Nel magazzino, appunto, i vigili del fuoco, hanno trovato l'uomo che aveva telefonato: aveva intarasciato, stremato, «Che bel quadro, eh?», ha detto al comandante dei vigili del fuoco — «Ma cosa una cosa così in vita mia: m'ha scagliato il botto. Che voglio, io di una passione per queste cose, di aver subito i ricoveri tutti io. Ma non potrà mai permettermi un lusso simile: chissà quanto costerà tutto questo capotreno...». E accennava alla carcassa della gru: quello che era stato un capolavoro della tecnica moderna, diviso ormai in un ammasso di feraccia infuocata, l'uno solo per essere rifuso.

I vigili guardarono l'uomo come se fosse uscito di senno. Ma poi hanno visto una scritta sul muro del magazzino: «Vendo e compro rottami di ferro, legno, piombo ed altro...».

L'hanno capito...

L'inchiesta a New York sulle cause del disastro aviatorio

Il pilota automatico provocò la sciagura?

Nel disastro aereo è andata perduta una preziosa collezione di quadri del pittore Gorky

NEW YORK, 2. — Riprendendo oggi l'inchiesta sulla sciagura del «Boeing 707» precipitato ieri presso New York: nel disastro sono periti, come è noto, 85 persone. Nonostante che i vigili del fuoco abbiano lavorato tutta la notte, molti corpi non sono stati ancora ritrovati. Tra le persone decedute vi è l'ex comandante delle forze navali in Europa, ammiraglio Richard Lansing Connolly.

Le prime risultanze delle indagini hanno permesso di escludere che si sia trattato di una esplosione. Il capo dell'agenzia federale aeronautica, Najeeb Halaby, ha dichiarato che l'aereo è precipitato nella palude e che solo dopo si è incendiato.

Si avanzano varie ipotesi sulle cause della sciagura: difficoltà tecniche ai motori, oppure improvviso malore del pilota. L'eventualità di un sabotaggio, avanzata in un primo momento, sembra essere esclusa. Si induce inoltre che un errore da parte del pilota automatico impiegato forse per correggere il volo avrebbe potuto essere determinante per la catastrofe, ma anche qui si tratta di un'ipotesi non confermata da alcun elemento. Si osserva che l'insediamento del pilota automatico appare strano in quanto esso dovrebbe avvenire solo allorché l'aereo ha raggiunto una quota stabilizzata: il «Boeing 707» invece era al momento della catastrofe ancora in stato di decollo.

Gli investigatori continuano oggi ad interrogare alcuni testimoni oculari. A bordo dell'apparecchio, a quanto ha annunciato oggi Everett Elin, proprietario di una galleria d'arte di Los Angeles, si trovava una rara collezione di quadri e disegni astrattisti del defunto artista americano Arshill Gorky.

Le opere di Gorky, quindici in tutto, dovevano essere presentate alla galleria «Elin» dal 2 aprile in poi. Elin non è in grado di precisare il loro valore.



NEW YORK — Le squadre di soccorso al lavoro tra i rottami dell'aereo (Telefoto)

E' accusato di essersi appropriato di 7 milioni

Capostazione di Cisterna in arresto per peculato

Una persona molto vicina al funzionario avrebbe denunciato l'accaduto — Alcuni giorni fa era stato sospeso dal servizio

LATINA, 2. — I carabinieri della polizia giudiziaria di Latina alle ore 16 hanno tratto in arresto, su ordine del procuratore della Repubblica, il capostazione principale della Cisterna, Leonardo Cantiano.

L'ordine di cattura è stato emesso questa mattina alle ore 12 dal procuratore della Repubblica di Latina. Il Cantiano, che si trova attualmente nel carcere principale del capoluogo, è accusato di peculato per essersi, nella sua qualità di capostazione principale della Cisterna, appropriato, durante i mesi di gennaio e febbraio, della somma complessiva di 6 milioni e 748 mila lire, in danno della stessa amministrazione.

Sabato scorso il Cantiano è stato sospeso dalle sue funzioni di capostazione, in attesa delle risultanze di una inchiesta amministrativa disposta dalla direzione contabile delle F.S. Il provvedimento era stato disposto dopo l'accertamento di irregolarità contabili. Il Cantiano si era indebitamente appropriato, come è stato confermato oggi — di circa 7 milioni, somma che doveva essere versata nelle casse dell'amministrazione provinciale delle ferrovie.

A far conoscere alla direzione compartimentale la irregolare situazione venuta a crearsi in seno alla stazione di Cisterna, pare sia stata una persona molto vicina al Cantiano la quale, oltre ad aver fatto notare la irregolarità, avrebbe più volte, secondo quanto è stato riferito, a Roma il bollettino dei protesti cambiari dove appunto figurava il nome del Cantiano per diversi milioni.

UN GIOVANE A GENOVA

Spara sulla tabaccaia

GENOVA, 2. — Un giovane, tentando di compiere una rapina in una tabaccaia, ha sparato sulla tabaccaia. La rapina è avvenuta nella tabaccaia di proprietà dei coniugi Calderoni. Nell'occasione si trovavano Francesco Calderoni, di 48 anni, e la moglie Carmela Spinelli, di 43 anni. Improvvisamente, la porta si è aperta ed è comparso nel vano un giovane, di bassa statura, con il viso semicoperto da un fazzoletto. «Fuori i soldi», ha esclamato il rapinatore, estramando nello stesso tempo dalla tasca dell'impermeabile una rivoltella che ha puntato verso i Calderoni. All'intimazione, la donna ha afferrato alcune scatole di lucido di scarpe, che si trovavano sul banco e le ha scagliate contro lo sconosciuto. Questo gesto ha risposto sparando un colpo che ha raggiunto la Spinelli alla spalla destra ferendola gravemente. Il rapinatore, forse spaventato dalla ferazione dei coniugi e dalla gravità del gesto compiuto, ha preferito fuggire, senza asportare nulla dalla rivendita e si è inoltrato in una vicina strada lunga secondo l'ordine delle sue tracce.

Ferito ma sarcastico l'«amante di Osilo» all'ospedale

«Ho dato il pane ai giornalisti» si vanta l'ergastolano catturato

Un carabiniere gli ha sparato addosso un colpo di mitra - Introvabile la donna

NLORO, 2. — Giovanni Sannu (uno dei protagonisti del «giallo di Osilo»), catturato ieri mattina in un'impervia zona del Marghinè, si trova ricoverato nell'ospedale civile di Nuoro. Il giovane «amante diabolico» ha tentato di fuggire nella boscaglia, ma è stato fermato da una pattuglia partita, sembra, per errore dal mitra di un carabiniere che, durante l'insanguinamento, era rimasto vittima di una caduta.

Il proiettile ha raggiunto il Sannu a una natica ed è fuoriuscito dalla coscia. La ferita non è grave, ma si è reso tuttavia necessario il ricovero dell'ergastolano all'ospedale per l'intervento chirurgico. L'«amante diabolico», che giurava in dieci giorni, è apparso stanco al personale del nosocomio, ma anche sarcastico. Quando gli sono stati ritrovati addosso i giornali dei giornali riguardanti il suo caso, ha infatti esclamato: «Ne ho dato di pane ai giornalisti, no?». Ora giace in una corsia insieme ad altri tre detenuti. E' piantonato dai carabinieri, che non lasciano avvicinare nessuno e che, per ordine del procuratore della Repubblica di Nuoro, non hanno permesso di prendere fotografie.

Francesca Migheli, l'amante diabolica, è invece reperibile. I carabinieri la stanno cercando, ma di lei, almeno per adesso, nessuna traccia. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che si sia rifugiata in un monastero di Sassari.

Giovanni Sannu, insieme con la Migheli, fu condannato in primo grado, a Sassari, all'ergastolo per lo assassinio del marito della donna, Francesco Pilo. Successivamente, venne la libertà con l'assoluzione della Corte di Assise di Appello di Cagliari. Poi il ricorso del P.M. l'annullamento della sentenza da parte della Cassazione e il nuovo processo, nella Corte di Assise di Appello di Genova. La sentenza fu di nuovo di condanna all'ergastolo.

Un bimbo muore per il crollo di un muro

BERGAMO, 2. — Un bimbo è morto in seguito al crollo di un muro di un edificio. Alcuni operai stavano abbattendo il muro di una casa e, mentre lavoravano, un muro di cemento crollò, colpendo un bimbo di 4 anni, che era stato lasciato solo in un vano di un piano superiore.

IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA OGGI al MAJESTIC

Questo non è solamente un giallo, è il più avvincente, emozionante film che abbiate mai visto:

UN GIOCO CHE HA PER POSTA LA VITA!



Giovanni Sannu e Francesca Migheli durante il primo processo

E' accaduto in Italia

Venti milioni in fumo

Un volantino incedente ha completamente distrutto la Legnanesa, un piccolo stabilimento tessile «Ormaia», di proprietà di un certo Agostino Ondari, di 51 anni, e Maria Vittoria, di 47 anni. I danni ammontano a una ventina di milioni.

Falsario per forza

«Io non volevo fare il falsario, ma ho dovuto costrirlo», dice il signor Sannu, che ha proposto la stampa di alcuni banconote, con errori grossolani, proprio per uccidere la banca. Il falsario era la banda di Agostino Ondari e Maria Vittoria, una degli imputati al processo per il falsario di Altire (Lecce). Le banconote susperfatte sono state portate in Tribunale.

Sciagura della strada

Terribile sciagura stradale al via Crocchio (Cortina) dove il 22 marzo un «500» con cinque persone a bordo, che sorreggiano la ruota anteriore su un palo di legno, cadde da una quota di 200 metri. Due uomini sono morti, il terzo è ferito gravemente.

S. Marino paralizzata

La Repubblica di S. Marino è paralizzata dall'influenza: buona parte dei suoi abitanti sono a letto, le scuole e quasi tutti gli uffici sono chiusi.

Ballerini denunciati

Il ballerino e chitarrista spagnolo Carlo Fernandez Sanchez, di 29 anni, e la moglie, Felicia Patricia Perez, di 43 anni, ambedue facenti parte del celebre balletto «Rosario», sono stati denunciati dal pretario dell'Hotel di Londra, a Napoli, per non aver saldato un conto di 140 mila lire.

Il gioco della verità

Il gioco della verità è un film che ha per posta la vita! È un film che ha per posta la vita! È un film che ha per posta la vita!